

Forse avevo visto bene

PAOLO ROVRI·GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 2019

Carissimi,

pubblico di seguito integralmente l'articolo che scrissi nel Mese di Marzo del 2014 nell'ambito del progetto EBDF, a beneficio di tutti, perché all'epoca avevo delle sensazioni negative e temevo che le cose stessero cambiando e prendendo una direzione pericolosa per la razza che allevo. Non che avessi la pretesa o il potere di cambiare gli eventi, che infatti hanno continuato in quella malsana direzione, ma sentivo forte in me la necessità di alzare la mano e urlare il mio disappunto, nella totale indifferenza e autocompiacimento di chi, al tempo, aveva la responsabilità delle linee guida di allevamento della razza.

Oggi, nell'anarchia più totale, ove tutti si sentono Dio, continuo ad urlare la mia preoccupazione.

Paolo Rovri

(Documento di proprietà – Tutti i Diritti Riservati)



IL DISTORTO RAPPORTO TRA ALLEVATORE ED EUGENETICA

Nella selezione di una razza si dovrebbe costantemente puntare ad ottenere soggetti più belli, più sani, più equilibrati e rispondenti alla loro funzione, salvaguardando la variabilità genetica. Tecnicamente questa attività risponde pienamente alla definizione di Eugenetica (Genetica Buona).

Tale pratica può essere e di fatto è stata adottata su molti animali che popolano Madre Terra, ivi compreso l'essere umano: basti pensare al nazismo, che si era posto il folle obiettivo di riprodurre soggetti 'giusti' e di eliminare soggetti 'sbagliati'. Quest'ultima, come ogni altra forma assimilabile, è oggettivamente e innegabilmente un'aberrazione dell'eugenetica, in quanto praticata scientemente e artificialmente da soggetti su altri soggetti appartenenti alla stessa razza (quella dell'essere umano), ergo coercitiva e negativa, in quanto molto ma molto distante da qualsiasi forma di benessere dell'uomo e mossa da concetti sbagliati come il credo politico, ideologico, religioso, etnico o economico.

A mio modo di vedere l'eugenetica nell'essere umano dovrebbe esistere solo in forma libera e personale, visto che non considerando accoglibili all'uopo diversità politiche, ideologiche, religiose, etniche o economiche, nessun essere umano può imporla all'altro selezionando.

Ma allora, visto che il concetto di selezione viene applicato nell'allevamento e dovrebbe perseguire l'eugenetica, l'allevatore è nel giusto?

Assolutamente SI, al netto del fatto che rispetti la definizione di eugenetica e ne persegua i nobili obiettivi, altrimenti diviene qualcos'altro, a volte, purtroppo, simile al nazista che elimina i soggetti 'sbagliati'.

Con buona pace dell'imperante integralismo pro cane, l'essere umano è un animale che ha ampiamente dimostrato un superiore intelletto e una superiore cultura, caratteristiche che le hanno permesso di dominare il mondo. Anche a me capita di pensare che molti cani sono più intelligenti di molti uomini, così come penso che il mondo potrebbe essere meglio gestito, ma questi sono dettagli che non possono portarmi ad affermare che il cane è meglio dell'uomo e chi ne è convinto potrebbe dare credibilità al suo pensiero evitando di riprodursi ... ma così, che piaccia o meno non è.

Questo pensiero non si traduce nello 'svuotare' di significato il rapporto uomo-cane, tutt'altro, lo arricchisce di consapevole responsabilità e quindi lo nobilita. A ciò si aggiunga che l'essere umano è frutto di un'evoluzione storica naturale mentre il cane domestico di razza in natura NON ESISTE, ma è frutto di un costrutto artificiale guarda caso opera

dell'uomo. In natura esistono i canidi come il lupo, il dingo, il coyote, lo sciacallo, la volpe, il licaone, non certo il Bovaro del bernese, il Labrador, il Carlino o il Bolognese, ecc.

Quando si decide di praticare l'eugenetica, l'etica assume un connotato imperante, poiché si traduce in selezione-scelta di soggetti il più possibile funzionali, belli, sani ed equilibrati e il motivo è banale e disarmante: quello di rendere la vita di queste creature lunga, serena, felice e piena.

Quindi fare controlli sulle linee di sangue, sulla salute, sull'ereditarietà (eccetera) è certamente un atto d'amore e di passione, anche per il proprio lavoro (allevare), ma togliere dalla riproduzione soggetti non rispondenti a discutibili tabelle non è una sana applicazione dell'eugenetica e nemmeno un atto costruttivo nei confronti dei futuri nascituri, delle future generazioni, della razza. Non mi pare vengano utilizzate tabelle per l'utilizzo in riproduzione di cani paurosi, ansiosi, fobici, genericamente 'disturbati', eppure ci sarà pure una minima parte di corredo genetico caratteriale (oltre al work in progress ambientale ed esperienziale); eppure sull'impregnazione che la madre eserciterà sulla prole, istillando 'difetti' indelebili o per lo meno difficilmente correggibili, non si spendono molte parole. Questa non è eugenetica.

Chiaro sia che estromettere dalla riproduzione non può essere tradotto in 'eliminare' e anche se la maggior parte di Voi non ci ha nemmeno pensato, credetemi che è una pratica purtroppo ancora diffusa anche in Nazioni che non immaginereste, Nazioni civilizzate, ove vi sono allevatori che molti di Voi cercano e stimano... questi, a mio avviso, sono nazisti.

I soggetti malati o responsabilmente estromessi dalla riproduzione vanno amati ed eventualmente curati con ogni mezzo possibile; i soggetti 'sbagliati' non vanno venduti, ma ugualmente amati e messi nelle condizioni di fare una vita piena senza fare 'danni'. Ritengo personalmente che l'eutanasia possa essere praticata SOLO ed ESCLUSIVAMENTE per patologie irrisolvibili o fortemente invalidanti, che mettono il cane nella condizione di trascinarsi in una vita indegna, diversamente è una criminale scorciatoia per eliminare un problema e un costo.

L'aspetto straordinario e irrinunciabile dell'eugenetica è di mettere pariteticamente sullo stesso piano gli obiettivi (funzione, bellezza, salute, equilibrio, variabilità genetica, ecc.), che di conseguenza andrebbero perseguiti con la stessa priorità e la stessa forza (tutela di una razza), ma qui nascono i problemi, per responsabilità degli allevatori e anche di voi che

acquistate cani (ragiono in termini generici ma sono convinto che in entrambe le categorie c'è anche tanta 'brava gente').

Già, perché la prima cosa che guardate tutti e che cercate tutti è la bellezza estetica (che per altro, comicamente, ha per sua natura un'accoglienza soggettiva), cercando il 'bello' anziché il 'buono'. Lo so benissimo che non è reato, ma nell'allevamento e per l'allevatore non può tradursi automaticamente in: non c'è niente di male. Di male invece c'è molto.

Chissà perché l'idea di non far riprodurre soggetti 'sbagliati' (per i concetti precedentemente espressi), quando c'è di mezzo la bellezza vengono meno o peggio si azzerano. Nessuno faccia finta di non capire: è la bellezza il supremo carattere che l'allevatore tiene ad oggi in considerazione, nascondendosi e giustificando gli inciampi di salute dietro al facile possesso di qualche certificato (pezza giustificativa); la bellezza a discapito di tutto e di tutti è il fattore primario di colpevole cecità e gli acquirenti ne seguono la scia. Poi succede che con questo sistema non nascono nemmeno soggetti troppo rispondenti.

Oggi il maggior numero dei soggetti scelti per la riproduzione vengono dalle Expo di bellezza e ve lo dice uno che espone cani propri e degli altri allevatori, ma vi ricordo che nei Ring si giudica solo e squisitamente la rispondenza ad uno Standard di Razza, non certo il Fenotipo. Se si decide di utilizzare un cane da Expo per riprodurre ma non si rispetta il concetto di Eugenetica, nell'accoppiamento si viene meno ad uno scenario e si entra in un altro: quello del marketing, del business fine a sé stesso, della spasmodica spinta del prodotto che si 'vende', quello che Voi acquirenti, purtroppo e troppo spesso, dimostrate di cercare.

E così si accoppiano Bovari del Bernese con la punta della coda bianca e la mascherina perfetta ma magari malati e si lasciano a piedi Bovari del Bernese senza punta bianca e asimmetrici di mascherina ma sani, o in maniera equivalente, lo dico perché è un pericoloso trend che intravedo e mi pare stia prendendo piede, accoppiare solo cani con una lista di certificati 'clear' più o meno lunga, più o meno discutibile. Et voilà: il distorto rapporto.

L'eugenetica mira al miglioramento della razza (tutela della specie e della variabilità genetica), non solo a riempire il portafoglio dell'allevatore, questa seconda opzione deve divenirne una conseguenza logica e dipende da chi, Voi acquirenti, intenderete premiare in futuro. Il cosiddetto 'cagnaro', in allevamento, è colui che ignora il cumulo di questi obiettivi, punto e basta e purtroppo categoria in forte ascesa anche a causa di inaspettate conversioni di allevatori con la A maiuscola, che hanno deciso di saltare sull'altra sponda del fiume (e non li giustifico), stanchi di trovarsi in allevamento cuccioli invenduti perché scavalcati da

soggetti discutibili che vendono cani discutibili a prezzi discutibili, con certificati premonitori di cui Voi non sapete assolutamente nulla (visto che troppo spesso anche molti allevatori sono nella vostra condizione), che Voi discutibilmente acquistate e magari poi rifilate al canile. Siete degli sfortunati.

Bene: questa roba qui non ha nulla a che vedere con l'eugenetica. Sarebbe ora di imparare realmente qualcosa invece di limitarsi ad imbellire i propri strumenti di marketing e comunicazione con link a qualche studio di qualche genetista e redigere tabelline di 'selezione' da seguire pedissequamente. Quelle tabelline, non correttamente interpretate e utilizzate, hanno già fatto molti danni alla razza nelle mani sbagliate, soprattutto quando promosse da integralisti che spesso o hanno fatto una cucciolata nella loro carriera o peggio non ne hanno proprio fatte, ma si incoronano come strenui difensori dello stato di salute di una razza. Semmai la potremmo battezzare disgenetica, che, francesismo per francesismo, si traduce in: allevare a cazzo di cane, che ci sta proprio bene.

L'allevatore con la A maiuscola che non viene meno ai suoi principi continua a perseguire l'Eugenetica e si batte con tutte le sue forze per differenziare il pool genetico e qualificare il suo lavoro attraverso la formazione e l'informazione, il coinvolgimento, la collaborazione e la condivisione con altri allevatori degni della A, per il bene e la tutela della razza. Seguite le orme filosofiche di colui che parlò per la prima volta di Eugenetica: Platone.

Vi può essere una visione diversa di Eugenetica? No.

Ve ne possono essere interpretazioni diverse? Sì, ma io non le condivido.

Chi si arroga il diritto di sopprimere cuccioli sani nel nome della selezione sta per me sullo stesso identico piano di Hitler. Chi accoppia a casaccio, senza fare il minimo sforzo per migliorare la razza è per me, dal punto di vista cinofilo e anche da quello etico, quasi altrettanto criminale. Chi accoppia ignorando centinaia di anni di lavoro precedente, perdendo di vista i libri genealogici, banalizzando la pratica dell'allevamento, l'esperienza e la conoscenza sul campo, utilizzando pedissequamente tabelline (che nel tempo si evolvono...) di estromissione dalla riproduzione è invece un idiota che fa il male della razza.

Il cane domestico non è un cane naturale e non lo è mai stato, rassegnatevi. Il cane domestico è frutto dell'uomo, che ne è responsabile. Lasciar fare tutto alla natura o tutto ai laboratori di genetica e non selezionare con una visione ampia ed un ampio range il frutto di una

creazione artificiale è una enorme ipocrisia e una immensa stupidaggine, che solo l'uomo molto stupido può fare.

Posso compatire lo stupido ma non accetto l'ignorante e l'opportunista, quello che confonde l'eugenetica con la disgenetica o il nazismo.

È tempo di cambiare, prima che sia tardi.

14 Marzo 2014

EBDF Project

Paolo Rovri